

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Band: 75 (2006)
Heft: 1

Artikel: La lingua italiana nella scuola svizzera
Autor: Iseppi, Fernando
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-57284>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 09.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

FERNANDO ISEPPI

La lingua italiana nella scuola svizzera¹

Premessa

Gli svizzeri sono per definizione un popolo prudente e come tale appassionato di statistica. Cosa non è fissato in cifre e cosa si decide senza far ricorso a dei dati statistici? Purtroppo, anche se assillanti, inchieste e censimenti sono oggi più che mai indispensabili per definire, e quindi per leggere, territorio e popolo nel loro insieme. «I processi economici e le decisioni politiche nonché il comportamento della popolazione formano lo spazio in cui si vive così che ne sono l'espressione»². Per capire meglio l'asserzione proviamo a esemplificare: nella seconda metà del Novecento nella val Bregaglia il numero delle nascite era mediamente di 20 all'anno, nell'ultimo decennio però è sceso a 10 con evidenti ripercussioni su economia, società, cultura e ambiente; per contro nello stesso periodo (50 anni) la superficie del bosco, o della foresta, è aumentata quasi di 5 km² su 250; detto diversamente in Bregaglia scompaiono ogni ora ca. 10 m² di superficie antropica, di *Kulturlandschaft*³.

In Svizzera (Svizzera italiana esclusa), secondo i censimenti del 1990/2000, si assiste a un calo della popolazione italoфона di 7500 persone all'anno, pari a più di 20 persone al giorno, ossia agli italoфoni della Bregaglia in 50 giorni, a tutti i grigionitaliani in meno di 2 anni. Nella Svizzera tedesca l'italiano usato in tutte le professioni (tra 1990-2000), è passato complessivamente dal 13% all'11%, mentre l'inglese passa dal 40% al 54%, nelle libere professioni si scende dal 28% al 23%, l'inglese sale dal 18% al 23%⁴.

¹ I risultati dell'indagine che qui si propongono sono stati presentati al convegno su *Geografia e storia dell'italiano in Svizzera* organizzato dall'Archivio Storico Ticinese a Bellinzona il 19 novembre 2005.

Determinante alla riuscita dell'indagine è stato l'aiuto del Dipartimento dell'educazione grigione che si è dimostrato subito interessato, facendosi carico della traduzione in tedesco e in francese dei formulari che ha poi inviato con rispettiva motivazione a tutti i cantoni; è ovvio che senza il sostegno del Dipartimento sarebbe stato impossibile raccogliere i dati di cui disponiamo. Dopo sei mesi d'attesa e dopo non poche sollecitazioni, a fine agosto 2005, tutti i cantoni avevano rimandato al mittente i questionari compilati, fatto che si può ritenere, almeno in questo campo, eccezionale.

² *Strukturatlas der Schweiz*, NZZ, Zürich 1997, p. 5, (la traduzione è nostra).

³ GIAN ANDREA WALTHER, *Denklabor Villa Garbald*, in «Il Grigione Italiano», n. 42, 20 ottobre 2005.

⁴ ANTONIO CORTESI, *Französisch trotz Englisch stabil*, in «Tages Anzeiger», 13 aprile 2005.

Sono queste alcune delle spie che costituiscono le coordinate temporali e spaziali di una comunità che un buon governo deve per forza tener presente se vuol navigare nella giusta direzione.

Tornando ai nostri rilievi linguistici, ma non meno utili al buon governo, posso dire che i motivi principali di questa inchiesta sono da ricercare in parte nella situazione con cui io stesso sono confrontato quotidianamente come insegnante e cittadino di un cantone trilingue, in parte nell'accesa discussione dell'ultimo decennio sulla politica linguistica grigione (e svizzera), generata da due votazioni popolari concernenti le lingue nella scuola, e non da ultimo nella soppressione delle cattedre di italianistica in alcune università svizzere. A queste ragioni che, accanto a un recondito impulso di conservazione e al sensibile calo degli italofoeni sul suolo elvetico, ci fanno toccare con mano la punta dell'iceberg, si possono aggiungere quelle suggerite da un subconscio collettivo che si manifesta con insistenza (o forse è già una malcelata virulenza) sulla stampa, alla radio, alla televisione o in dibattiti pubblici. Se ne parliamo tanto significa che l'argomento ci sta a cuore e ci coinvolge particolarmente se pensiamo alla Carta europea delle lingue regionali e minoritarie ratificata dalla Svizzera nel 1997, alla recente revisione della Costituzione federale (2000), alla Costituzione cantonale grigione (2004) in cui il diritto linguistico viene radicalmente rivisto, ai disegni di legge federale e del Canton Grigioni sulle lingue (il primo purtroppo si è arenato, mentre il secondo sarà messo prossimamente in votazione popolare) proposti per attuare l'incarico costituzionale ampliato. Per nostra fortuna, sia le due costituzioni che le relative leggi vedono nella diversità e molteplicità non un fastidioso malanno, come qualcuno è tentato a credere, bensì una prerogativa del nostro patrimonio culturale che va salvaguardata⁵.

La spinta a indagare sullo stato dell'insegnamento dell'italiano quale lingua seconda in Svizzera (ovviamente senza la Svizzera italiana) in ogni ordine di scuola, viene quindi da un accumulo di impulsi razionali e non, da un bisogno di una verifica empirica come da una necessità di suggerire agli interlocutori (i cantoni) l'inizio di una nuova solidarietà⁶. A chi magari osserva che non è necessario né uno né l'altro, poiché il primo è arcinoto e il secondo è una mera illusione, rispondo che per orientarsi nel territorio, accanto alla carta geografica che descrive puntualmente rilievi e particolarità fisiche, ne occorre anche una sociale che rifletta la morfologia della mentalità nelle sue sfaccettature; e che da una presa di coscienza possono scaturire decisioni atte a migliorare la situazione.

Tra i lavori condotti finora sull'italiano in Svizzera, che sono numerosi e significativi, manca, come mi è stato confermato dai Dipartimenti dell'educazione interpellati, un capitolo specifico relativo all'insegnamento, per cui ho pensato di ricostruire, o meglio di creare, un suo identikit attraverso la presenza/assenza dell'italiano nella realtà scolastica. Qui non si presentano quindi le ragioni che hanno portato alla situazione attuale, né ricette atte a migliorarla, ma solo e unicamente un rilievo. Per facilitare il tentativo del disegno e

⁵ Cfr. Rapporto esplicativo, *Legge sulle lingue del Grigioni*, Coira giu. 2005.

⁶ Se da una mera ipotesi è nata un'indagine concreta, di cui si pubblicano qui i risultati, lo si deve all'attenzione di Raffaello Ceschi che, primo a sapere delle mie intenzioni, ha avuto subito la cortesia di propormi alcuni accorgimenti a proposito, vedendo in questo lavoro un ulteriore e utile tassello del grande mosaico del plurilinguismo svizzero.

allo stesso tempo il lavoro di chi doveva rispondere, ho formulato 13 domande (ma senza pregiudizi scaramantici), che si possono raggruppare in 5 argomenti di fondo: a) popolazione cantonale secondo le lingue principali, b) genere dell'insegnamento (obbligatorio, opzionale, facoltativo) in tutti gli ordini di scuola, c) i sussidi didattici, d) percentuale e numero di studenti che frequentano italiano, e) progetti e prospettive per il futuro.

Prima di passare alla presentazione dei dati e ad una loro interpretazione a cui si giunge senza ricorrere a interpolazioni accademiche, mi pare doveroso ricordare che i dati vanno considerati con prudenza e sempre nel contesto. Mi spiego: se le cifre di una contabilità possono farci vedere parecchio, o almeno ce ne danno la sensazione, sappiamo che l'essenziale non si vede; o ancora, 37° per tante persone possono essere norma, per altre già segno d'allarme. Sappiamo benissimo che in campo federale un sì o un no del Canton Zurigo non corrisponde a 1/23, ma spesso a una metà o alla metà più uno. Così anche nel campo linguistico si sviluppano dinamiche a volte imprevedibili; se a Coira è bastato un consigliere di stato italofono ad indicare la nuova rotta, non è detto che a Berna possa succedere lo stesso.

Posso anticipare che i dati raccolti nelle tabelle qui di seguito non sorprendono, anzi purtroppo confermano quanto già si intuiva, ma che istintivamente tendevamo a rimuovere. Con i numeri ormai stampati è caduto quest'ultimo velo e ora con le cifre alla mano dobbiamo uscire dalla trincea sfidando una realtà tanto preoccupante quanto stimolante.

Come si divide la popolazione residente nel Cantone secondo la lingua principale? (1)

Con questa prima domanda si voleva aggiornare i dati al 2005, purtroppo non è stato così; quasi tutti i cantoni hanno fatto capo al censimento 2000 a cui, per forza maggiore, si riferisce anche la nostra tabella riassuntiva. Come ho ricordato sopra, nell'ultimo decennio del Novecento gli italofoeni in Svizzera vanno da 524.116 a 470.961, fuori territorio da 279.273 a 204.231, perdendo ben 75.000 unità (14%), ovvero di 1.1 punti percentuali sul totale della popolazione e l'italofonia si è così ridotta al 6.5%. Vale la pena ricordare che l'italiano nel 1960 era la lingua più parlata tra gli stranieri (54.0%), nel 2000, con appena il 14.8%, si vede sorpassato, sempre tra i residenti stranieri, dal tedesco 29.4%, dal francese 18.0% e da altre lingue 37.7%⁷.

Se nel 1880 i grigionitaliani nelle Valli costituivano quasi il 14% (12.976) della popolazione grigione, nel 2000 sono il 6,3% (11.734); parallelamente gli italofoeni nel Cantone dal 13,5% (22.199) nel 1980 scendono al 10% (19.106) nel 2000. Fra l'altro è bene sapere che il Canton Ticino ha più della metà degli italofoeni svizzeri (255.000), il Canton Zurigo ospita più del doppio degli italofoeni dei Grigioni e che Coira con 4.000 italofoeni costituisce il centro più importante di tutto il Cantone. La tabella induce ad altre considerazioni, come per esempio al confronto tra centro e periferia, montagna e pianura, tra est e ovest ecc., a confronti presentati già esaustivamente in altra sede⁸.

⁷ BRUNO MORETTI, *Tendenze attuali del plurilinguismo elvetico* (relazione), Lugano, 3 giugno 2005.

⁸ Cfr. *L'italiano in Svizzera*, a cura di S. Bianconi, Locarno 1995.

I. Come si divide la popolazione residente nel Cantone secondo la lingua principale (Uff. fed. di statistica, 2000)											
											T 16.4.1.2
	Popolazione totale	Tedesco	Francese	Italiano	Roman- cio	Lingue jugosl.	Spagnolo	Portoghese	Albanese	Turco	Altre
Totale	7'288'010	4'640'359	1'485'056	470'961	35'095	111'366	77'506	89'527	94'937	44'523	238'680
Regione Lemano	1'326'729	123'922	1'008'848	39'891	611	10'965	25'407	36'092	10'873	2'905	67'215
Ginevra	413'673	16'259	313'485	15'191	229	2'095	13'631	14'365	2'809	1'000	34'609
Vallese	272'399	77'255	171'129	5'987	114	2'800	1'464	6'233	2'513	309	4'595
Vaud	640'657	30'408	524'234	18'713	268	6'070	10'312	15'494	5'551	1'596	28'011
Mittelland	1'679'417	1'100'434	432'303	36'303	1'131	14'869	13'751	15'956	16'453	7'896	40'321
Berna	957'197	804'190	72'646	18'908	688	8'539	8'220	6'052	9'092	3'344	25'518
Friburgo	241'706	70'611	152'766	3'100	131	1'252	1'731	4'320	2'442	768	4'585
Giura	68'224	3'001	61'376	1'210	27	277	786	475	401	98	573
Neuchâtel	167'949	6'849	143'191	5'407	95	956	1'860	4'230	723	546	4'092
Soletta	244'341	215'784	2'323	7'678	190	3'845	1'154	879	3'795	3'140	5'553
CH nordorien.	994'946	852'560	12'631	36'235	1'063	18'438	9'215	6'169	14'828	12'726	31'081
Argovia	547'493	477'093	4'151	17'847	618	11'586	3'287	3'615	9'823	5'709	13'764
Basilea Camp.	259'374	226'275	3'822	8'979	214	2'998	2'047	1'052	2'562	2'931	8'494
Basilea Città	188'079	149'192	4'658	9'409	231	3'854	3'881	1'502	2'443	4'086	8'823
Zurigo	1'247'906	1'040'168	17'685	49'750	2'606	22'694	15'638	13'256	19'983	10'190	55'936
CH orientale	1'048'467	888'426	4'433	40'688	28'391	23'313	6'486	9'058	19'669	7'232	20'771
Appenzello E.	53'504	48'810	187	905	75	1'266	396	272	401	299	893
Appenzello I.	14'618	13'586	31	134	11	376	84	44	153	56	143
Glarona	38'183	32'765	123	1'689	55	803	333	304	940	534	637
Grigioni	187'058	127'755	961	19'106	27'038	3'152	852	3'099	1'277	370	3'448
S. Gallo	452'837	398'666	1'813	10'640	845	12'120	2'910	2'524	10'388	3'251	9'680
Sciaffusa	73'392	64'323	370	1'897	80	2'008	524	335	1'374	686	1'795
Turgovia	228'875	202'521	948	6'317	287	3'588	1'387	2'480	5'136	2'036	4'175
CH centrale	683'699	609'269	4'133	13'097	909	15'208	3'910	5'522	11'428	2'699	17'524
Lucerna	350'504	311'543	2'053	6'801	388	7'829	2'491	3'126	6'768	955	8'550
Nidwaldo	37'235	34'458	229	533	48	487	145	272	361	16	686
Obwaldo	32'427	29'920	144	329	32	456	95	370	452	95	534
Svitto	128'704	115'688	502	2'447	234	2'864	424	642	2'477	533	2'893
Uri	34'777	32'518	67	462	51	681	66	144	224	229	335
Zugo	100'052	85'142	1'138	2'525	156	2'891	689	968	1'146	871	4'526
Ticino	306'846	25'579	5'024	254'997	384	5'879	3'099	3'474	1'703	875	5'832

È previsto l'insegnamento dell'italiano nella scuola obbligatoria (2), nelle scuole medie superiori (3), nella scuola professionale (4) e se sì, è obbligatorio, opzionale, facoltativo? (2)

Prima di passare a una valutazione delle tabelle allestite (pubblicate integralmente in «Archivio storico Ticinese» n. 139, 2006), mi pare necessario premettere che fare un'inchiesta sulla scuola in Svizzera, può diventare un'impresa temeraria costellata da inevitabili malintesi dovuti alle diverse strutture e denominazioni degli ordini di scuola, infatti questo nostro esasperato federalismo è uno degli ostacoli maggiori per una politica linguistica più sensata. Nonostante il rigore di chi ha compilato i questionari, o proprio per questo, è facile che ci siano state delle incomprensioni, dei qui pro quo, che hanno alterato il risultato. Ammesso qualche punto in più o in meno, nel loro complesso i dati sono eloquenti:

domanda	obbligatorio	opzionale	facoltativo	nessuna offerta
2. scuola obbligatoria	2	14	5	6
3. scuola media sup.	1	24	12	0
4. scuola professionale	8	12	12	7

La cosa che subito colpisce è che l'italiano non esiste in Svizzera quale materia obbligatoria nella scuola dell'obbligo se non nel GR e UR (nel GR con la nuova legge scolastica votata nel 1996, nel Canton Uri, dopo un'esperienza durata circa 10 anni, si è optato ora per l'inglese) e nella media superiore (il liceo artistico di Zurigo costituisce un caso a parte); 8 cantoni lo indicano obbligatorio per alcune professioni, dunque in poche scuole professionali e per pochi indirizzi. A livello di scuola media superiore tutti i cantoni lo offrono come materia opzionale, eccetto l'Appenzello Interno, ma come vedremo alla domanda 8, all'italiano si preferisce di solito un'altra lingua. Lo stesso vale per l'offerta dell'italiano facoltativo; la metà dei cantoni la garantiscono alla media superiore e alle professionali, ma spesso non si dà il corso perché mancano gli interessati. In ben 7 cantoni, nelle professionali non c'è alcuna possibilità di studiarlo.

Postilla - È vero che con la riforma liceale si è voluto assegnare alle lingue nazionali un posto privilegiato inserendole tra le materie fondamentali e specifiche o prescrivendole quali materie facoltative, la pratica però ci dice che l'italiano trovandosi in forte concorrenza con altre lingue moderne (francese, inglese, spagnolo) spesso deve cedere il passo. Secondo la Evamar (Evaluation der Maturitätsreform), citata da Tito Schumacher⁹, l'italiano materia specifica è scelto dal 5,9%, latino 6,2% e spagnolo 13%. Inoltre dall'inchiesta fatta dallo stesso Schumacher su un campione di 363 liceali, si evince che a scegliere italiano materia specifica sono soprattutto ragazze (70%) e che il 34% ha un genitore o un nonno italofono; altri motivi per la scelta dell'italiano sono le vacanze, la bella lingua,

⁹ TITO SCHUMACHER, *Weshalb wählen Schülerinnen und Schüler Italienisch als Maturafach*, in «Babylonia», aprile 2004, pp. 72-75.

legami familiari e solo il 24% la sua utilità; la ritengono bella 89%, musicale 85%, carina 77% e trendig 26%; 15% ha un rapporto con il Ticino il 42% con l'Italia. L'autore dell'inchiesta teme che l'italiano nei licei venga sommerso da un fenomeno di moda, abbandonato a sé dall'indifferenza pubblica e sacrificato per ragioni economiche.

Per mettere meglio a fuoco questi dati, va detto che a livello europeo, secondo un'indagine condotta dalla Commissione Europea nel 2000, le lingue più utili da conoscere sono: inglese 75%, francese 40%, tedesco 23%, spagnolo 18%, italiano 3%; e che alla domanda quali lingue straniere conoscono, rispondono: 41% inglese, 19% francese, 10% tedesco, 7% spagnolo e 3% italiano¹⁰.

Quali sussidi didattici sono adottati nella scuola obbligatoria (5), media superiore (6), professionale (7)? Indicare i titoli dei libri di testo impiegati.

Anche qui si constata il massimo di libertà tra i cantoni come all'interno delle stesse scuole. Praticamente viene adottata in ogni ordine di scuola tutta la gamma dei libri a questo scopo. Non c'è alcuna coordinazione né per età né per grado di scuola. Infatti, i libri che si adottano in quella dell'obbligo, li troviamo nelle medie superiori e professionali e viceversa. Tra i più citati troviamo *Espresso* 13, *Buongiorno* 12, *Orizzonti* 12, *Linea diretta* 8, *Allegro* 6 e via di seguito una ventina d'altri. Fra tutti i manuali citati non si menziona però un libro di testo per la letteratura o di storia letteraria, fatto che si può interpretare come indizio dell'insegnamento tecnico-formale della lingua a scapito dei contenuti culturali. S'impara la lingua attraverso l'esercizio orale pensando ad una sua immediata utilizzazione e utilità. Con l'introduzione del nuovo RAM si è fatta avanti l'idea che bastano poche cognizioni grammaticali e lessicali, pretese per esempio da un DILI (Diploma intermedio di lingua italiana) o CELI (Certificato europeo di lingua italiana), per dirsi padroni di una lingua, obiettivo che in realtà è molto lontano da quello della maturità. La proposta di sostituire l'esame di maturità con uno di questi diplomi è già stata formulata in più occasioni. Le scuole, in particolar modo quelle medie superiori e le professionali, subiscono una pressione utilitaristica tendente a ridurre l'importanza di una lingua a un aspetto comunicativo. È il caso di chiedersi come allievi preparati in questo modo possano accontentare poi le esigenze di uno studio universitario. Circa quantità e qualità dell'insegnamento dell'italiano, si può affermare che dopo le riforme degli anni Novanta abbiamo perso su tutto il fronte. E qui vale la pena ricordare che per l'insegnamento dell'italiano mancano, con poche eccezioni, manuali di case editrici svizzere adattati al nostro bisogno.

Quanti studenti scelgono l'italiano (opzionale, facoltativo)? (8) Considerando gli ultimi 10 anni l'italiano è in progresso o in regresso? (9)

Non è stato possibile rilevare esattamente quanti giovani studiano italiano nei diversi ordini di scuola: vuoi per i dati non forniti, vuoi per i dati parziali (non sempre si sono

¹⁰ Cfr. *Gli europei e le lingue*: indagine speciale di Eurobarometro, <http://europa.eu.int/comm/dgs/education>

considerate tutte le scuole o tutti gli indirizzi). Se pochi cantoni hanno dato il numero assoluto di studenti d'italiano, tutti hanno indicato la percentuale che spesso vale però solo per una scuola o per un certo indirizzo, le percentuali che riportiamo vanno dunque considerate con molta prudenza:

Scuola obbl.	Scuola media sup.	Scuola professionale
16 000	4 ???	9 000
9 2% -30%	21 3% -50%	16 1% -40%

Due esempi per tutti: il Canton AG indica i dati in % e in cifre della scuola media superiore e della professionale (762 – 18%; 233 – 12.2%), mentre non è in grado di indicare i dati di quella dell'obbligo; il 50% nelle medie superiori nel GR si riferisce unicamente alla Scuola cantonale, mancano quindi i dati delle altre 7 scuole medie superiori. Tolti certi picchi, perché risultati da un computo parziale (v. 50% del GR e il 40% di GE) le percentuali si muovono grosso modo tra il 5%-15%. Sicuro è che in ben 16 cantoni nella scuola dell'obbligo nessuno frequenta italiano e in 9 nella scuola professionale.

Ben più chiara la risposta alla domanda circa la tendenza. Se consideriamo tutta la scuola abbiamo 36 indicazioni di regresso, contro 10 di progresso, 16 costante e 13 senza alcuna indicazione.

Unendo i dati della domanda (8) con quelli della domanda (9) si può dedurre che anche per quanto concerne la quantità si arriva a poca cosa e che in generale la tendenza è verso il basso.

Scuola obbl.	Scuola media sup.	Scuola professionale
9 000	0 000	4 000
5 cost	5 cost	6 cost
3 prog	6 prog	1 prog
8 reg	14 reg	14 reg

Esiste nel Cantone un'Università? Se sì, è previsto l'insegnamento dell'italiano? Quanti studenti studiano l'italiano? (10) Esiste nel Cantone una Scuola universitaria professionale? Se sì, è previsto l'insegnamento dell'italiano? Quanti studenti studiano l'italiano? (11) Prossimamente nel Cantone si intende rafforzare l'insegnamento dell'italiano? (12)

Con più facilità si possono fare i conti per la formazione terziaria. Il numero esiguo di atenei e di cattedre di italianistica permette una visione più rapida e precisa. In 7 univer-

sità dei 9 cantoni con atenei si insegna lingua e letteratura italiana, con una percentuale che va da 1% - 10% ossia in cifre assolute da 48 - 350 studenti. Va osservato che le percentuali in alcuni casi si riferiscono a tutti gli studenti iscritti, mentre in altri solo alle facoltà umanistiche: il 3% di ZH è relativo a tutti i phil.1, il 10% di Losanna alla facoltà di lettere. All'università contiamo complessivamente circa 900 studenti di italianistica.

Università		Univ. professionale		Rafforzamento
9 sì (di cui	1% - 10%	16 sì (di cui	1% - 50 %	4 sì
2 senza it.)	(48 - 350)	11 senza it.)		21 no
16 no		9 no		

Nelle università professionali, a parte il GR che alla scuola pedagogica ha il 50% di iscritti a italiano, è praticamente inesistente; il 7% di BE si riferisce unicamente alla scuola pedagogica. Sintomatico è che su 16 scuole universitarie professionali solo 5 offrono corsi d'italiano. Circa la tendenza dell'italiano sono molto significativi, e per noi disarmanti, i 4 sì e i 21 no a proposito di un eventuale rafforzamento o meno. Se aggiungiamo a questi ultimi dati quelli registrati per le tendenze (una forte maggioranza indica una regressione) non possiamo che riconoscere il grave pericolo che corre la lingua italiana al di fuori del suo territorio.

In generale, come valuta la situazione dell'italiano nei diversi ordini di scuola del Cantone? (13)

A questa domanda alcuni cantoni hanno risposto in modo sbrigativo, mentre altri hanno motivato le loro considerazioni spiegando la situazione attuale e indicando le prospettive. Qui, per più ragioni, non possiamo che tradurre e sintetizzare i diversi pareri.

AG Scuola obbl.: introduzione dell'inglese quale lingua obbl. a partire dal 7° anno e spostamento dell'italiano all'8° e 9° anno, senza una riduzione delle ore complessive, l'it. vien scelto solo da allievi forti.

Scuola media sup.: si constata un calo; i valori 2003/04 indicano circa un 20%. Ciò si spiega probabilmente con l'introduzione del RRM, come per i cambiamenti sopra descritti.

AI L'it. scivola vieppiù verso una materia facoltativa a favore del francese e dell'inglese.

AR L'it. ha un ruolo relativamente piccolo, negli ultimi anni però stabile. Non si pensa a incrementare l'insegnamento dell'it., tuttavia non si considera di abbandonarlo in nessun ordine.

BE Scuola obbl.: l'it. viene offerto a partire dall'8° anno con una dotazione di 3 lezioni. Allievi (ted.) della scuola d'avviamento possono sceglierlo come materia fac.

Se in futuro si potranno insegnare anche nella scuola primaria due lingue straniere, l'it. verrà offerto a partire dal 7° anno.

Scuola media sup.: l'it. è in forte concorrenza con l'ingl. (materia fondamentale) e con lo spagnolo (materia specifica).

-
- BE Scuola obbl.: pochi sono gli allievi che scelgono it., questo a causa dell'ingl. Si potrebbe (fr.) rimediare offrendo l'it. quale lingua fac.
Scuola professionale: i direttori delle scuole costatano una mancanza d'interesse per l'it., inglese e spagnolo sono lingue richieste dagli apprendisti.
-
- BL Il nuovo Regolamento sulla maturità ha comportato forti cambiamenti. L'it., materia specifica è finito in concorrenza con lo spagnolo, ritenuto più attrattivo. Nei licei l'it. continua ad essere offerto come mat. fac. Per motivi di griglia oraria è impossibile inserire l'it. tra le mat. fondamentali; sarebbe auspicabile poterlo mettere tra le mat. complementari. La posizione dell'it. a livello di scuola sec.I è salvaguardata.
La promozione dell'it. va fatta attraverso una nuova didattica, interscambi, revisione del RAM.
-
- BS Si registra un calo.
-
- FR A livello universitario si costata un calo d'interesse negli ultimi anni. È possibile che la soppressione della cattedra all'Università di Neuchâtel condizioni lo sviluppo dell'it. a Friburgo.
-
- GE Insegnamento postobbligatorio: buona alternativa per lo studio della seconda lingua nazionale, danno preferenza all'it. allievi italofofoni e allievi che prima non hanno avuto tedesco.
-
- GL In generale la tendenza è verso il basso: al liceo abbastanza costante, alla scuola commerciale a partire dal 2006 non verrà più insegnato, alla scuola professionale poche lezioni (straordinarie) e pochi allievi.
-
- GR Se attualmente la situazione è buona, specialmente nella scuola dell'obbligo, nel 2004 il Gran Consiglio ha incaricato il Governo di studiare le modalità per l'introduzione dell'inglese nella scuola elementare. Se ciò dovesse avverarsi, sarebbe difficile mantenere la posizione dell'it. agli attuali livelli.
Il Cantone offre una maturità bilingue (ted./it.), dal 2004/5 l'it. da materia fondamentale obbligatoria per tutti, è stato declassato a materia opzionale.
-
- JU Per più motivi il Giura è molto sensibile alla questione linguistica e mostra un interesse particolare per l'it. Nonostante le tendenze ci si adopera a tutti i livelli per assicurare all'it. una sua presenza, soprattutto nella scuola dell'obbligo; nei licei come nelle scuole commerciali e professionali, l'importanza del tedesco, costituisce una sfida importante.
-
- LU L'interesse alla scuola obbl. resta più o meno uguale, tendenza verso il basso.
Alle medie sup. l'it. è molto studiato come materia fac., come mat. specifica ha dovuto cedere a favore dello spagnolo; complessivamente è in crescita.
Le scuole prof. vedono nella concorrenza di inglese e francese la causa del calo dell'it. Un diploma CILS o CELI potrebbe in parte essere un tentativo di rivalutazione, come già si fa all'Università di Lucerna.
All'Università, non si danno lezioni d'it., ma si tengono corsi in it. proprio per rafforzare la collaborazione con le regioni it. Alle Università prof. c'è una discreta offerta.
-
- NE All'IRDP (Institut de recherche et de documentation pédagogique) è in atto una ricerca sull'insegnamento delle lingue straniere in Svizzera. I risultati della presente inchiesta possono interessare.
-
- NW Medie sup.: nonostante lo spagnolo, l'it. mantiene bene la sua posizione.
-

-
- OW Medie sup.: l'it. si mantiene grazie all'assenza dello spagnolo.
-
- SG Scuola obbl.: pochi scelgono it., nelle scuole piccole non è offerto.
 Scuole prof.: in generale l'it. è in caduta libera a favore di ingl. e fr.
 Per migliorare la situazione bisogna riesumare la Legge sulle lingue affinché lo stato possa sostenere i cantoni nella promozione della terza lingua nazionale.
-
- SH Scuole obbl.: si mostra poco interesse.
 Scuole medie sup.: dopo l'introduzione di ingl. e fr., minor richiesta.
 Scuole prof.: solo quanto è previsto dai piani di studio; non è più attuale.
-
- SO Se si confronta l'attuale RRM con l'ORM si costata un progresso dell'it.; ultimamente però per poter restare ai livelli raggiunti bisogna fare campagna di convincimento. Buona è la frequenza dei corsi fac. d'it. che vengono seguiti soprattutto da ragazze.
 Alle scuole prof., l'it. registra un calo importante per ragioni organizzative e per i nuovi piani di studio.
-
- SZ Scuole obbl.: accanto a ingl. e fr. non resta più spazio per l'it.
 Scuole medie sup.: l'it. mat obbl. opzionale, è scelto da italofofoni che puntano a un voto migliore. Tra le materie fac. l'it. ha difficoltà a imporsi se abbinato a ingl. o a fr. Di fronte alle difficoltà della lingua, della scomparsa del latino e delle disponibilità si costata un calo continuo.
-
- TG Senza osservazioni
-
- TI Senza osservazioni
-
- VD In tutti gli ordini di scuola si assiste a una presenza importante dell'it. che si distingue pure per la qualità. Si tratta di una materia motivante per molti allievi francofoni o allofoni, in particolar modo per italiani e ticinesi.
 Alla media superiore l'it. è studiato da chi prima non ha avuto l'opportunità d'imparare il tedesco.
 Il Canton Vaud, motore della francofonia, vuol sostenere ogni iniziativa che mira alla promozione di una lingua nazionale.
-
- VS Proprio per la sua vicinanza allo spazio italiano, l'economia richiede un potenziamento dell'it. alle scuole medie sup. e professionali. Sono in atto delle spinte in questa direzione, ma al momento manca una decisione ufficiale.
-
- ZG L'interesse per l'it. è contenuto. Causa il poco interesse non tutte le scuole obbl. lo possono offrire.
-
- ZH Scuole obbl.: dopo l'introduzione dell'ingl. nella scuola primaria (2000), l'it. potrebbe essere insegnato come materia fac. a partire dalla 7^a.
 Alle medie sup. si costata un calo a favore dello spagnolo e dell'ingl.
 Nel Canton Zurigo va tuttavia notata la presenza del Liceo Artistico (220 allievi) dove l'it. è prima lingua straniera obbligatoria e dove una buona parte di lezioni sono date in it.
 Le scuole professionali registrano un forte calo.
-

A mo' di conclusione ovvero di inizio

Certamente quanto si è detto sopra non può essere una dimostrazione di conforto e tanto meno di speranza. Continuare in questa direzione significa passare da una situazione allarmante a una letale, almeno per l'italianità fuori del territorio. Ora gli svizzeri, e non solo gli italofoeni, devono, come il ricercatore dopo una lunga esplorazione, sapere riconoscere dentro l'aggrovigliata matassa il filo che tiene, unirlo ad altri per farne una maglia resistente. Forse, accanto ai provvedimenti già presi e a tutte le buone raccomandazioni (vedi quelle della Commissione europea per l'insegnamento e lo studio delle lingue straniere), bisogna far partire concretamente la Legge federale sulle lingue nazionali -attualmente assopita in qualche cassetto a Berna- per disporre di uno strumento che ci permetta di provare a far meglio. Gli armati hanno sempre vinto, i disarmati sempre perso, e questo l'ha detto uno che ammirava molto gli svizzeri.